



Una «carretta del mare» in balia delle onde nel Mediterraneo

→ **A bordo** della nave c'erano almeno 800 persone, solo in parte salvate dalla marina tunisina  
 → **La tragedia** nel mare della Tunisia. Quell'umanità disperata voleva raggiungere Lampedusa

# Mediterraneo, tragedia infinita Oltre 200 dispersi sul barcone

**Fuggivano dalla guerra in Libia. Hanno cercato di raggiungere Lampedusa. Ma per oltre duecento di loro l'avventura è finita in tragedia. Una carretta del mare è colata a picco a largo delle coste tunisine: 270 i dispersi.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

Avevano cercato la vita. Una vita migliore. Hanno trovato la morte. Orribile. In fondo al mare. Quando il motore della «carretta» che avrebbe dovuto portarli in Italia li ha traditi e si sono visti in balia del mare grosso, sono stati preda del panico che li ha portati a spostarsi tutti insieme verso una fiancata e, quindi,

a fare capovolgere la barca intorno alla quale c'erano i «gommoni» dei soccorritori. Molti di loro sono finiti in mare, molti di loro non ce l'hanno fatta. Le stime ufficiali delle autorità tunisine parlano di un numero di dispersi tra 200 e 270, basandosi sulle parole di chi è sopravvissuto. Una risposta, purtroppo per difetto, verrà nei prossimi giorni, quando - così come accaduto in aprile: in un solo giorno 27 corpi di clandestini annegati finirono sulla spiagge dell'isola di Kerkennah - il gioco delle correnti porterà verso terra i cadaveri.

## DISPERSI

A bordo della nave c'erano circa 800 persone, in massima parte sub-sahariani, ma anche asiatici, partiti dalla

Libia. Per loro la meta era l'Italia, quella stessa raggiunta, l'altra notte da quasi 150 clandestini arrivati a Otranto, dopo giorni di navigazione, l'ultimo nella nebbia. A dettare i tempi di questa nuova tragedia nel mare di Tunisia è stata una concomitanza di circostanze avverse. Dapprima il motore in panne. Poi il mare grosso, spazzato da un forte vento di maestrale che ha soffiato sino a ieri. Quindi il punto in cui la nave s'è fermata, con le acque basse che hanno impedito alle unità della Guardia costiera e dell'Esercito tunisino di avvicinarsi per portare soccorso. Forse anche il numero insufficiente di mezzi andati in aiuto della nave, una volta raccolto l'allarme. Poi il terrore, che ha aggredito i clandestini quando hanno

visto che le operazioni di trasbordo si stavano allungando perchè, non potendo i mezzi più grossi accostare, a fare la spola erano solo degli «Zodiac». Ma con il mare a rendere difficili le operazioni di soccorso in molti hanno perso la testa e hanno cercato di salire a bordo dei gommoni anche quando i marinai tunisini - che hanno dato, come sempre, la precedenza i bambini e donne in difficoltà - hanno cercato di convincerli ad aspettare il loro turno. È stato l'inizio del dramma perchè lo spostamento repentino dei clandestini verso una delle fiancate ha capovolto il natante e molti migranti sono spariti in acqua. Per i marinai tunisini è stata una corsa contro il tempo per cercare di salvarli. La maggior parte dei clande-